

Cara Svizzera ti amo

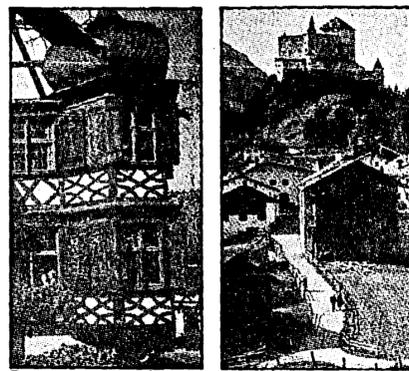
Dal nostro inviato
DI RITORNO DALLA SVIZZERA — Vedrà, se le piace il bianco, se ne innamorerà: quella rissa e gentile signora aveva un buon rapporto con la vita e la disturbava proprio per niente il fatto che da un quarto d'ora, percorrendo nel buio più assoluto, a lampadine sorprendentemente spente, l'infinito tunnel del Sempione, nella nostra carrozza non ci si vedesse la punta del naso. Greca di nascita, italiana d'adozione, sposata ad un italiano ma vissuta in Germania e in Svizzera, mi aveva parlato di gentili e con un qualche sufficienza quel che avrei trovato oltre quel tunnel. «Fuori di qui — diceva — cambierà tutto: è come entrare in un luogo lontano, o ci si trova davvero. E all'improvviso sono arrivati tutti assieme la luce, la neve, il bianco assoluto, così come sarebbe stato in grado di fare una regia di disposta a regalarmi esattamente le emozioni che stavo cercando. «Se i Puffi abitano ancora da qualche parte — pensavo con gli occhi persi in quel mare bianco ed infilando la prima di una discreta serie di tenere banalità — questa è la loro terra».

Tell. In poche ore ero stato sbattuto, nonostante me stesso e la mia cavillosità, in un oceano di luoghi con un strepitosamente confermati da un'esperienza che mi sento, a posteriori, di consigliare anche a chi è certo di aver visto e provato tutto nella vita. Finito nella mia presunzione mediterranea, dopo aver felicemente ceduto alle tentazioni di un'avventura che richiedeva evidentemente grande ingenuità, sono entrato a Chur, Kolra, capitale dei Grigioni, romana di nascita, antica, graziosa, con guizzi medievali, al centro di un bacino sciistico incommensurabile per estensione e complessità. Ma a proposito delle angosce scilistiche dei miei connazionali, il quel punto avevo già maturato una terza ovvietà che tuttavia mi pareva importante annotare: andare a caccia, in Svizzera, di una buona stagione per fare dello sci è come cercare un capello che si ha già in testa. De nord a sud, da est a ovest è un unico grande centro sciistico servito, prima ancora che dagli skilift, da una rete ferroviaria in grado di farti cambiare orizzonti in un'ora.

Viaggio incantato al di fuori del grande turismo internazionale - Immenso bacino sciistico perfettamente attrezzato - Chur, capitale dei Grigioni e l'adorabile Berna - I Puffi abitano ancora qui - Il trenino della neve che porta a quota 2000 Alberghi dove vivere un giorno da leoni Panchina degli innamorati a Utzenstorf, un paese che è come un dipinto di Bruegel



Ralph che ha lavorato anche di notte per restaurare i vecchi intagli originali sepolti sotto croste di insulse pitture; si mangia davvero bene spendendo meno di quello che il locale sembrerebbe promettere o esigere. Se, di giorno, decidete di andare a scolare a Films Waldhaus — a venti minuti di macchina da Chur — fatevi invece aiutare da Silvia Derungs, direttrice dell'ufficio turistico di Isass, gentilissima e cordiale, in buona fede ancora convinta che i comunisti, dipendesse da loro, nazionalizzerebbero anche i negozi di cartoline. Ascoltavo e seguivo con gli occhi, laggiù ai piedi del canalone di Andermat, la silhouette del trenino che chiamano a ragione «glacier express», mentre affondava il muso rosso in quel mare di neve e ne usciva irresistibile alzando a destra e a sinistra enormi bafli di polvere bianca. Come uno di quegli enormi bruchi nel deserto del film Dune: quel treno (che considero una delle esperienze più avvincenti che la Svizzera può offrire) porta gli sciatori fin davanti agli skilift degli impianti di risalita della stazione di Oberalp, ad oltre duemila metri. Rigori lontani. Ricordavo senza fretta, a mollo, nella immensa, accogliente vasca di una immensa sala da bagno di una sterminata camera in uno dei più begli alberghi della Svizzera, il Royal Bellevue di Kandersteg, nell'Oberland bernese. In una valle incantata ad un'ora di treno da Berna, in un albergo che, al pari di pochi altri al mondo, ha il potere di ricordare all'uomo che lo ha, quando non è frutto della depressione e della svogliatezza, è un valore morale. Il signor Ivo De Contini, direttore del Bellevue, è un fine teorico di questo valore dimenticato dal locale, che si tratta di una idea di dedicare a questo hotel amato dagli dei un po' del vostro tempo o del vostro danaro (non vi parlerò dei prezzi, perché, nonostante oggettivamente sostenuti, sono una sorpresa piacevole e invitante per chi preferisca un giorno da leone piuttosto che cento da pecora) affidategli i vostri affari quotidiani; ne farà un frullito di cui riuscite anche a sorridere. Il Bellevue è davvero un paradiso, inoltre, ha dalla sua la valle di Kandersteg, attrezzata di sci, ma senza emozioni violente — e vivibile come



poche, un maneggio di cavalli a disposizione, un paio di piscine, il vicino, strepitoso ristorante dell'hotel Doldenhorn e infine quell'Oberland bernese che è uno dei luoghi più dolci che mi sia mai capitato di incontrare. Berna compresa: arrivare, di sera, a Berna ed uscire dalla stazione per infilarsi tra la neve, sotto i chilometri di portici medievali che serbano le vie del centro è un'esperienza difficile da dimenticare come i suoi bistrot e le sue piazze. Se poi amate le cose piccole e rare, mi permetto di darvi un ultimo consiglio: cercate sulla carta, nei dintorni di Berna, un paese che si chiama Utzenstorf e andateci. Scoprirete che non è proprio un paese, ma che si tratta di una piccola concentrazione di fattorie, la maggior parte delle quali costruite nel Seicento; vi sembrerà così di entrare in un dipinto di un'altra epoca e non rimpiangerete quello che vi state lasciando alle spalle; se poi vi sembrerà che la profondità di quel dipinto sia un'avventura alla vostra portata, chiedete della vecchia «grüebli», la «cucina», un ciuffo d'arberi affioranti in un mare piatto di neve bianchissima in mezzo all'altopiano circondato dalle montagne: lì c'è una panchina, e di tanto in tanto, anche un cane bassottailato che fa le feste, si dice, solo agli innamorati.

Provate ad aspettare e vi accorgete che lì, come in tutti i rari e nascosti ombelichi del mondo, il tempo non passa. È uno dei molti segreti del popolo dei Puffi.



Dolomiti Supersky Il paradiso bianco

Dal nostro inviato
CANAZEI — È il più ampio comprensorio sciistico del mondo in quanto a spazi omogenei organizzati. Tarclio Davarda, direttore dell'azienda di soggiorno di Canazei, snocciola con orgoglio cifre su cifre: oltre mille chilometri di piste tutte collegate tra loro, 457 impianti di risalita, una capacità di trasporto di migliaia di sciatori all'ora. E il paradiso bianco delle Dolomiti Invernali, la chiave d'accesso al chiama «Dolomiti Supersky», un tessero magnetico valido da un giorno all'intera stagione, indispensabile per poter passare da una pista all'altra. Una settimana di «sci totale» costa poco più di 100.000 lire, ma con esso si acquista uno sterminato carosello tra le nevi del Veneto, del Trentino, dell'Alto Adige: da Cortina a Pian De Corones (alle soglie dell'Austria), dall'Alpe di Siusi alla Marmolada. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, gambe, tempo e neve permettendo. Ma per Tarclio Davarda non c'è un «problema neve». «Da noi — dice — neve ce n'è stata anche nelle stagioni peggiori. Del resto, siamo stati tra i primi ad introdurre in Italia i cannoni per l'innervamento artificiale. Quest'anno, poi, non c'è nessun problema. Si scelerà ben oltre Pasqua».

Come punto d'accesso al regno dolomitico, la Val di Fassa è tra i più interessanti. Appena ad una cinquantina di chilometri dal casello di Ora sull'autostrada del Brennero, i paesini della Val di Fassa suscitano subito curiosità: scritte bilingue annunciano Vigo, Pera, Mazzin, Campitello, Canazei. Sono in italiano e in ladino, curiosa sopravvivenza di un ceppo linguistico latino in una zona dove per secoli hanno predominato le influenze sassoni. Gli studiosi stanno ancora interrogandosi sul perché di questo piccolo miracolo. Ma c'è poco tempo per guardare i cartelli, il paesaggio dolomitico prende il cuore. La valle si inerpica dolcemente verso est tra le guglie aguzze del Catinaccio e le sventanti Torri del Vajollet. È solo l'annuncio della catena del Sasso Lungo, della superba Marmolada. È lì in mezzo che si scia, dentro valloni e prati, tra pini ed abete e ancora più in su, oltre la linea dei boschi.

Da lì si può partire per lunghi viaggi sugli sci, magari anche di alcuni giorni, attraverso le Dolomiti. Di rinomanza internazionale è il «Sella Rondà»: una cavalcata di 28 chilometri attraverso le 4 valli ladine di Fassa, Gardena, Eadi, Livinalonga sormontando i passi Sella, Gardena, Campolongo, Forderl.

Ma a Canazei sottolineano un altro aspetto: quest'anno i prezzi sono cresciuti meno dell'inflazione: solo il 8%, in alberghi, residence, appartamenti in affitto ed anche nei «garni», i caratteristici «bed and breakfast» della Val di Fassa.

Valdemosa, nel nome di Chopin

È ormai meta di un pellegrinaggio turistico il villaggio di Maiorca dove il musicista soggiornò Custodito nella trecentesca Certosa il suo pianoforte

Dal nostro inviato
PALMA DI MAIORCA — Sembra che l'umanità si sia sempre data e continui a darsi appuntamento su quest'isola dove il termometro non scende mai sotto i 5 gradi e d'estate l'aria è fresca di brezza marina. Chi ci viene almeno una volta, chi ci torna, chi ci mette su casa. Molti anni fa, era il 1838, capitò da queste parti anche Federico Chopin, compositore romantico, temperamento malinconico, fisico pieno d'aciacchi. Soffriva di mal sottile e cercava un luogo che desse ristoro alla sua salute. Scelse Valdemosa, e bisogna dire che scelse bene. Valdemosa — dove ci conducono gli itinerari di viaggio di «Alpitour» — è uno di quegli angoli di mondo dove si vorrebbe tornare, un villaggio in mezzo ai monti dominati dalla mole della Certosa fondata dai re aragonesi nel milleseicento.

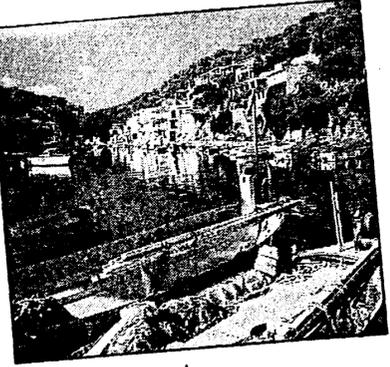
pendo, e Chopin, tra una passeggiata e l'altra, cominciò a buttar giù note sulla carta pentagrammata. Scriveva ma non poteva suonare. Senza soldi com'era, non aveva potuto pagare l'imposta di esportazione alla dogana e il suo amatissimo pianoforte era rimasto in Francia. Quando un amico danaroso provvide alla bisogna facendogli arrivare lo strumento alla Certosa, Chopin, ancora più triste e demoralizzato, aveva deciso di andarsene.

Ormai era piena guerra fredda nei suoi confronti. Avevano scoperto che quella bella signora, la George Sand, che viveva con lui, non era di sua legittima moglie, e per di più la vedevano in giro con la sigaretta tra le labbra e in calzoncini. Finì che i più bottegai di Valdemosa rifiutarono persino di vendergli la carne e il pane. E poiché, come si sa, il gual sono come le ciliegie, al momento di ammanettare chi sono meta l'obbligo delle ondate di chi non gli restava neanche il becco di una pesetas e la do-

gana, in questo caso quella spagnola, non volle sentir ragioni.

Rimasta nell'isola, la celebre tastiera del celeberrimo artista polacco è uno dei pezzi più pregiati esposti alla Certosa. L'ex monastero ha assunto le funzioni di sacro delle cose lasciate da Chopin alle cui opere, con grande deferenza, si dedicano seminari e tavole rotonde con la partecipazione di esperti di gran nome. Come a dire, dalla polvere agli altari.

È diventato una gloria locale pure il signor Krekovic, pittore peruviano di origine croata che aveva trascorso mezza vita sulle Ande a ritrarre i discendenti della civiltà Inca e volle poi finire i suoi giorni a Palma di Maiorca. Sulle sue tele, lo spirito imprenditoriale ha fatto nascere in pochi anni una Fondazione, un Centro culturale ispano-americano, un palazzo e un'esposizione permanente che sono meta l'obbligo delle ondate di turisti che sbarcano all'aeroporto di Santanyi.



Non per nulla il 40 per cento dei posti letto dell'intera Spagna si trova in quest'isola dove tutto è in funzione del turismo. I monasteri che ospitano le celle a chi vuol soggiornare sulle colline dell'interno, la fabbrica delle



famose perle di Manacor in cui il visitatore può assistere a tutte le fasi della lavorazione, i magazzini che espongono gli oggetti scolpiti in legno d'olivo. Pier Giorgio Betti

Molte novità al salone Expo di Torino sul tempo libero Ho sognato le vacanze

Dalla nostra redazione
TORINO — Fa capolino primavera, e col sole la vacanza comincia a entrare nei sogni. In ferie come? «En plein air» suggerisce con mille insinuanti proposte il salone di «ExpoVacanze» in corso a Torino Esposizioni fino al 9 marzo. Più di 350 marchi di 19 paesi prospettano una gamma vastissima di possibilità: dal camper alla nautica, dal volo sportivo alla tenda, dal bungalow al prefabbricato e alla roulotte. Non resterebbe che la difficoltà della scelta se non fosse per certi prezzi che danno subito un colpo di freno al galoppo della fantasia.

Tutto cambia, ora anche la sagoma del caravan la disegna il computer. E la Laska presenta una nuova serie di quattro modelli denominati Laser che riducono l'impatto dell'aria e sono dotati di uno «spoiler» quasi invisibile, collocato sotto il portabombole. Interno in legno di olmo americano, tutti gli spigoli eliminati. Da 12 a 14 milioni su strada. Ma, si sa, sono tempi difficili, il mercato tira meno di quanto si sperasse, e un'altra azienda, la Laverda, vuol incoraggiare la clientela proponendo per le sue roulotte il pagamento fino a 48 mesi, senza cambiali e senza ipoteca.

Una delle maggiori novità della rassegna è l'autocaravan della casa jugoslava Adria, presentato in prima assoluta per l'Europa. Si tratta dell'«Adria» 400, montato su meccanica Fiat Ducato e capace di sei posti letto. Una perfetta casa viaggiante, primo esempio di camper costruito secondo metodologie industriali, con doccia e cappa aspirante, boiler e frigorifero, portabagagli e impianto di riscaldamento per chi volesse usarlo d'inverno sui campi di sci. Sarà messo in vendita alla fine di marzo a un prezzo che viene definito concorrenziale, 29 milioni, Iva e trasporto inclusi. Un altro

Le notizie

- **Visite ai castelli del Friuli Venezia Giulia**
Presto aperti al pubblico sei castelli del Friuli Venezia Giulia, su iniziativa del Consorzio per la salvaguardia e la valorizzazione dei castelli storici della regione. Si tratta di palazzo Lantieri, di Castel Brazzacco, di Cordovado, del castello di San Floriano del Collio e di quelli di Strassoldo e di Zoppola, visitabili solo per gruppi di 20-40 persone. Il costo della visita si aggira sui 15.000 lire.
- **«Offshore» nuovo tour operator Usa**
«Offshore», nuovo tour operator, si presenta al pubblico italiano con un pacchetto di proposte dedicate soprattutto agli Stati Uniti. Tra gli itinerari più interessanti, il «West Coast» (Los Angeles e San Francisco), il «Grand Canyon» (escursioni da Las Vegas e Los Angeles) e l'«America su strada» (itinerari automobilistici a scelta). Le proposte di «Offshore» riguardano anche viaggi nei Caraibi e in Polinesia.
- **Guida campeggi '86 Touring-Federacempeggio**
Pubblicata da Touring Club e Federacempeggio la Guida 1986 in cui sono censiti 1965 campeggi, di cui 170 invernali. La guida costa 19.000 lire (13.500 per i soci).
- **8.482 miliardi l'attivo del settore turismo**
È stato di 8.482 miliardi di lire il saldo attivo della bilancia dei pagamenti del settore turismo al termine del periodo gennaio-giugno 1985; nel solo mese di agosto gli incassi sono ammontati a 1.937 miliardi contro 1.854 dello stesso mese dell'anno precedente.
- **Elicotteri collegano ora le Tremiti**
Messo a punto dall'Alidania: un nuovo servizio di elicotteri che collegherà le isole Tremiti con Foggia: i voli saranno quattro giornalieri, una coppia antimeridiana e una pomeridiana, con in più collegamenti di emergenza con l'ospedale di San Giovanni Lupatoto e con Vieste, sede della Usl. Il biglietto sarà ridotto per i residenti, mentre i voli di emergenza saranno a totale carico del regione.
- **Borsa del turismo a Berlino**
Sta per concludersi a Berlino la Borsa Internazionale del Turismo. Vi hanno partecipato oltre 200 espositori, tra i quali, per la prima volta, la Repubblica Popolare Cinese, e paesi del Terzo mondo.
- **Mostra fotografica a Torino**
«Italia: cento anni di fotografia», è il titolo della mostra che si terrà per tutto il mese di marzo al Museo dell'automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia». Il programma, promosso dal Museo di Storia della Fotografia «Fratelli Alinari» di Firenze, intende presentare un secolo di storia minore del nostro paese.

ARCIPELAGO VACANZE

Un'antologia di «viaggi organizzati» selezionati e garantiti da ALITALIA.

Partire, verbo magico che si coniuga preferibilmente nei mesi estivi, con indovine dei veri sognare, scegliere, programmare. Partire, dunque per conoscere, per visitare, per riposare, per divertirsi, per ozare. Ciascuno di noi ha una idea diversa e, di solito, contingente delle vacanze che li attendono.

Passata ma non tramontata l'iconografia classica dell'italiano incolonnato in arrovantate file autostradali che si snodano inesorabili verso le spiagge, gli italiani hanno scoperto, con ampio anticipo sulle riprese economiche e in assoluta indipendenza rispetto all'andamento del dollaro, il piacere di una vacanza esotica, raffinata, programmata.

Decine di Operatori Turistici offrono oggi, alla portata di tutti, le meraviglie del mondo intero.

ALITALIA, ha realizzato un catalogo di prodotti/vacanze selezionati e completi con tutte le garanzie di affidabilità che il marchio ALITALIA implica.

Il volume che richiama il sapore magico dell'iniziativa: «ARCIPELAGO VACANZE» compendia i più prestigiosi ed interessanti tours offerti sul mercato per l'anno '86.

I criteri di selezione sono stati la professionalità dell'operatore, la completezza dei servizi offerti, l'originalità degli itinerari proposti, la bellezza e la varietà delle destinazioni. Per ciascun operatore turistico ALITALIA ha scelto la «perla» delle sue offerte.

I programmi contenuti nel Catalogo comprendono anche escursioni facoltative, visite guidate, che il turista può scegliere a suo piacimento. Inoltre alcuni dei tours descritti possono essere costruiti «su misura» secondo il numero di giorni desiderato, permettendo così la massima flessibilità nelle più diverse combinazioni, vincolati soltanto alla validità delle tariffe aeree entro certi limiti di permanenza.

Sembra dubbio «ARCIPELAGO VACANZE» costituisce uno strumento di consultazione tanto più apprezzabile se si considera che è offerto nell'esclusivo interesse del viaggiatore ed al solo fine di meglio informarlo su una vasta gamma di destinazioni. «ARCIPELAGO VACANZE» servirà ad avvicinare e concretizzare i più svariati sogni di vacanze, ma soprattutto a scegliere con calma e in tutta sicurezza la combinazione di viaggio più consona alle aspettative e alle possibilità di ognuno.